

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Auser usa il teatro per insegnare a proteggersi dal gioco d'azzardo

Roberto Morandi · Thursday, February 10th, 2022

Il teatro come asso nella manica per vincere il gioco d'azzardo patologico: è la scelta fatta da **Auser**, che con la sua associazione locale a **Paderno d'Adda** ha organizzato il **9 e il 12 febbraio due incontri** per dare strumenti per essere più consapevoli e preparati rispetto al rischio di cadere nel gioco d'azzardo patologico.

La particolarità degli incontri riguarda il fatto che insieme al dott. **Luca Rossi** del Movimento No Slot (che presenta i risultati della ricerca sul gioco patologico tra le persone anziane) e all'esperto **psicologo Daniele Landi** (che a Merate ha risposto alle domande dei presenti anche a evento concluso) c'è un'intera **compagnia teatrale, Il Carro Di Tespi**, che **mette in scena le conseguenze dell'azzardo pericoloso attraverso le sagaci battute della commedia di Carlo Goldoni "La bottega del caffè"**.

«Tutto è nato quando sono stata contattata dalla **Rete Salute dell'ambito di Merate**, in particolare dall'assistente sociale Gabriella Panzarella, per costruire un progetto specifico sul gioco d'azzardo patologico – racconta **Betty Mapelli**, presidente di Auser Paderno d'Adda – e subito ho pensato a un evento coinvolgente. Abbiamo collaborato con ATS, con gli ambiti di Merate, Bellano e Lecco, con **"L'Azzardo Azzanna"** e con le **amministrazioni comunali**; abbiamo coinvolto **Auser Insieme di Cernusco Lombardone** per diffondere il messaggio nella maniera più capillare possibile. Per l'incontro a Merate **i nostri volontari sono andati a prendere con due pullmini i soci anziani di Cernusco Lombardone e tante altre persone interessate** a partecipare che ci hanno telefonato per chiedere un accompagnamento».

Se è vero che l'apprendimento è favorito da una lezione divertente, veicolare messaggi importanti tramite l'interazione con un brillante gruppo teatrale può davvero essere una mossa vincente: «L'azzardo patologico è una dipendenza data dalla tensione, dalla dopamina che entra in circolo» commenta **Elisabetta Spaini**, attrice della compagnia "Il Carro di Tespi". «**Fare cultura è dare un esempio**, vale anche per i concetti che si veicolano in casa, a scuola e in televisione, oltre che sui social. I ragazzi che frequentano le sale giochi cercano ricompense senza mettere in gioco le competenze e nemmeno loro stessi, mai. Sperano nella fortuna, che è qualcosa al di fuori di qualsiasi controllo. È un'astrazione, col rischio che qualcuno la scambi per la realtà e si dica "sono fortunato" se vince o "sono un perdente perenne, ma mi rifarò" entrando ancora di più nella spirale: etichette pericolosissime, che ci si può mettere addosso a tutte le età. In **"La Bottega del Caffè"**, **Eugenio è il protagonista ludopatico che gioca tutta la notte**, non mangiando e ignorando la giovane moglie, alla quale impegna gli orecchini e la dote per poi **spergiurare "Non**

lo farò più” e tornare due minuti dopo nella bisca. Goldoni ha scritto un lieto fine perché la sua è una commedia, ma fuori dal teatro avere il lieto fine non è così facile».

Auser in Lombardia è da anni impegnata nella prevenzione rispetto al gioco d’azzardo patologico e il binomio cultura-tutela di sé è strategico, così come offrire occasioni di inclusione per creare un circolo virtuoso: “«l gioco patologico si caratterizza con una forma di dipendenza che si sviluppa, in particolare, in presenza di stati depressivi: **la noia, la solitudine producono un senso di vuoto, il gioco si presta facilmente a restituire un senso di leggerezza e nel contempo di gratificazione** – conclude **Tiziana Scalco, componente della Presidenza di Auser Lombardia** con deleghe proprio alla promozione culturale e al contrasto al GAP -. L’adrenalina entra in circolo e crea un piacere che si vuole mantenere ed è così che, **in assoluta solitudine, si ripete in modo compulsivo la ricerca di quel momento** di temporaneo alleggerimento dello stato depressivo e del vuoto. È un impulso al quale il giocatore d’azzardo non riesce a resistere e la dipendenza diventa sempre più complicata e devastante. La strada per uscire dalla dipendenza non è semplice, serve un **sostegno esterno con familiari, amici, sanitari e anche questo può non bastare, perché per riempire quel vuoto del vivere occorrono motivazioni valide**, che rafforzino l’autostima insieme alla consapevolezza delle proprie qualità e potenzialità. **La cultura è uno degli strumenti più importanti per trovare risposta alla dipendenza**, perché la cultura è bellezza, è emozione, **perché muove riflessioni e introspezioni**. La cultura nelle sue enormi espressioni è una potente **arma rivoluzionaria che allarga orizzonti**»

This entry was posted on Thursday, February 10th, 2022 at 6:11 pm and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.